

Vitalizi, il ricorso che imbarazza il Pd

Il presidente Chiamparino ha sostenuto la legge per decurtare l'assegno agli ex consiglieri
Ma tra i promotori dell'iniziativa contro la giunta regionale ci sono tanti colleghi di partito

La vicenda

● Trentanove ex consiglieri regionali del Piemonte hanno avanzato un ricorso per evitare il taglio del vitalizio che deriva dalla loro attività in Consiglio regionale

● La decisione crea imbarazzo nell'ente e in tutti i partiti politici

Ad arretrare non ci pensano neppure. I 39 ex consiglieri regionali che nel marzo scorso hanno presentato ricorso al Tribunale del Lavoro di Torino contro la decurtazione temporanea del loro vitalizio restano irremovibili. Per loro, quel ricorso è «un atto dovuto di autotutela rispetto ad un provvedimento unilaterale».

Le giustificazioni

Lo dice Lido Riba, 15 trascorsi a Palazzo Lascaris col Pci prima e col Pds poi, che oggi percepisce 3800 euro di assegno al mese. Sommati al migliaio che ottiene come ex dipendente statale, fanno quasi 5000. «Ma voi giornalisti guadagnate molto di più», ribatte lui. «Fare ricorso è un nostro diritto», spiega l'8enne Rolando Picchioni, già presidente del Consiglio regionale, pure lui tra i ricorrenti che contestano la legge varata dalla giunta Chiamparino nel dicembre 2014. Poi c'è Ugo Cavallera, il più fortunato di tutti, con oltre 7.000 euro lordi al mese. Si mostra stupito: «Davvero c'è bisogno di spiegare perché abbiamo fatto ricorso?».

Diritti acquisiti

La motivazione è per tutti scontata. «Sono diritti acquisiti», dicono in coro. «E i diritti acquisiti non vanno toccati», tuona Deodato Scanderebech (5800 euro lordi al mese), ex Forza Italia e Udc. «Prima di dedicarmi alla politica fatturavo miliardi. Non accetto che quanto mi era stato promesso mi venga tagliato».

Gli altri pensionati

E vale a poco obiettare che milioni di pensionati subiscono la stessa sorte: «Le categorie davvero privilegiate sono altre», sostiene Riba. Così come è inutile osservare che «la questione di principio» sarà pure sacrosanta, ma comunque 5000 euro al mese sono tanta roba. «I diritti acquisiti mica si misurano», afferma, forte dei suoi 4150 euro netti di vitalizio, Angelo Burzi, ex capogruppo di Forza Italia a Palazzo Lascaris. La decurtazione, peraltro, per gli ex consiglieri è solo temporanea: vale da gennaio 2015 a dicembre 2019. Dettagli. «La mia - spiega Giampiero Leo, ciellino - è stata una reazione morale a una campagna demagogica che demonizzava i politici: per questo ho aderito al ricor-

so».

Vicenda interna al Pd

E insomma tutti hanno una buona giustificazione, in questa vicenda che, ad analizzarla bene, è in realtà per buona parte una questione interna al Pd. Perché è vero che tra i richiedenti se ne trovano di ogni colore: dal verde Lega al rosso di Rifondazione comunista. Ma tra i più attivi, a promuovere l'iniziativa legale, è stato una delle anime della sinistra piemontese, Luciano Marengo. È categorico: «Quella legge è incostituzionale». E nulla conta che a volerla sia stato, tre anni fa, il governatore dem Sergio Chiamparino. Che replica con una decisione mista a imbarazzo: «I ricorsi seguiranno l'iter che devono. Quello che penso dei vitalizi l'ho dimostrato approvando una legge che li taglia». Quanto alla proposta avanzata da M5S in Regione, cioè applicare retroattivamente il contributivo a tutti i vitalizi passati, Chiamparino è categorico: «Non dipende da me, ma dal Consiglio. E non mi pare che la maggioranza del Consiglio voglia agire in tal senso».

V. Val.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

